

► **Obiettivi** p. 575

Come si prepara e si scrive un'intervista

Le caratteristiche dell'intervista. L'intervista è un testo espositivo in cui le informazioni sono presentate secondo il criterio prevalente di domande e risposte. La funzione della lingua è informativa e incentrata sul referente ossia sull'oggetto dell'intervista (un fatto di cronaca, un avvenimento politico rilevante, uno spettacolo di successo, un personaggio alla ribalta delle cronache). Il registro è colloquiale, il lessico semplice e lineare, vicino al parlato.

I tipi di intervista.

- L'intervista **informativa** è volta a raccogliere il maggior numero di informazioni su un fatto o un problema. Sono di questo tipo le interviste a personaggi pubblici su un provvedimento (a un ministro su una legge) o ai testimoni di un fatto di cronaca (delitto, terremoto, incidente...).
- L'intervista di **intrattenimento** mira a far conoscere meglio un personaggio già noto o l'evento di cui è protagonista (per esempio l'intervista a un cantante sulla sua *tournee*).

Lo sai fare...

Si possono intervistare soltanto personaggi famosi o anche persone comuni?

Come scrivere un'intervista. Ogni intervista deve prevedere tre fasi di lavoro: preparazione; conduzione; elaborazione e stesura.

Fasi dell'intervista	Tecnica dell'intervista
Preparazione (prima dell'intervista)	<ul style="list-style-type: none"> • Documentarsi sul motivo che spinge a effettuare l'intervista e sul settore in cui opera l'intervistato (es.: cosa si sa del fatto di cronaca di cui l'intervistato è testimone? <i>Oppure</i>: che novità importanti ci sono nel campo di attività del personaggio?). • Documentarsi sulla figura da intervistare (es.: in che rapporto è il testimone con il protagonista del fatto – parente, amico...? – <i>Oppure</i>: qual è la biografia del personaggio?). • Preparare un elenco di domande brevi, mirate, interessanti.
Conduzione (durante l'intervista)	<ul style="list-style-type: none"> • Porre una domanda alla volta, senza incalzare l'interlocutore. • Prendere appunti o registrare il colloquio. • Ripetere con proprie parole le risposte o le dichiarazioni dubbie per evitare fraintendimenti o valorizzare l'oggetto dell'intervista.
Elaborazione e stesura (dopo l'intervista)	<ul style="list-style-type: none"> • Scrivere l'articolo mantenendo separate le domande (evidenziate in grassetto o in corsivo) e le risposte (in caratteri normali e tra virgolette) oppure tramite un montaggio (l'intervista è redatta come se fosse un racconto, le domande non sono riportate e sono legate in un testo continuo con le dichiarazioni dell'intervistato). • Introdurre parti descrittive (caratteristiche fisiche e psicologiche dell'intervistato o del luogo in cui avviene l'intervista). • All'occorrenza, includere riflessioni e commenti personali con lo scopo di influenzare il lettore.

L'articolo di giornale che segue riporta un'intervista fatta al traduttore della *Divina Commedia* dall'italiano al vietnamita. Il testo originale è redatto mantenendo separate le domande e le risposte.

LA DIVINA COMMEDIA NEL MONDO

Il Vietnam scopre Dante e i gironi dell'Inferno

[...] L'Occidente ha molte facce e Dante non è la più trascurabile. La *Divina Commedia* tradotta in vietnamita sarà un avvenimento storico.

L'autore di questa impresa è Nguyen Van Hoan, un professore dell'università di Hanoi, famoso italianista che insegna anche letteratura vietnamita all'università di Torino. Van Hoan, classe 1932, è lo studioso che ha fatto conoscere in Italia i «cadao», la poesia popolare del suo Paese.

Di Dante in vietnamita abbiamo parlato con Van Hoan.[...]

Professore, ha scoperto prima Dante o prima la lingua italiana?

«Né l'uno né l'altra. E qui devo fare una confessione, *pur che mia coscienza non mi garra*¹, come dice Dante nell'*Inferno*. Ad attirarmi in Italia nel 1978 furono due biblioteche di Roma, la Vaticana e quella dei Gesuiti.»

Che cosa cercava?

«Carte preziosissime, rari documenti sulla storia e la letteratura del Vietnam. È stato poi all'università per stranieri di Perugia che mi sono innamorato della lingua



italiana e quindi della *Commedia* in originale.»

Nel suo Paese non era ancora stata tradotta?

«Esisteva una selezione, solo trenta canti per di più tradotti dal francese. Usavo quel testo per insegnare. Poi mi son detto che avrei lavorato meglio con una traduzione integrale dall'italiano. E così ho aperto l'edizione di Giorgio Petrocchi² e ho cominciato.»

Difficoltà?

«Le risponderò con una frase di Voltaire: "Dante era un folle e la sua opera un mostro"³.»

Però ce l'ha fatta.

«Un proverbio vietnamita dice che "il sordo non teme il rombo del cannone". È stato proprio il mio caso.»

Come mai la vostra lingua è in caratteri latini?

«Ed è la sola in tutta l'Asia. Si tratta di una scelta politica compiuta durante le lotte per l'indi-

pendenza.»

Ma quell'alfabeto era quello dei colonizzatori⁴.

«Per la precisione era il modo in cui, a partire dal XVII secolo, i missionari cattolici avevano reso il vietnamita parlato dal popolo. Una volta scritta, la lingua così latinizzata, si rivelò un formidabile e rapido strumento di alfabetizzazione delle grandi masse che non potevano certo permettersi i dieci anni di studio necessari per padroneggiare gli ideogrammi cinesi⁵.»[...]

In un libreria di Hanoi quali nostri autori si trovano?

«Tanti. Boccaccio, Manzoni, Carlo Goldoni, Pirandello, Pratolini, Pavese, Moravia... Persino *Cuore* e *Pinocchio*⁶.»

Ma della *Divina Commedia* che cosa può apprezzare un lettore vietnamita?

«Il messaggio: prima di tutto combattere per un'esistenza tranquilla e lieta nel nostro mondo terrestre.»

Come si dice *Divina Commedia* nella sua lingua?

«Than Khuc.»

(Carlo Donati, in "il Resto del Carlino", 12/9/2002)

Il giornalista fornisce informazioni su Nguyen Van Hoan, italianista dell'università di Hanoi: il professore era già noto per aver fatto conoscere in Italia la poesia popolare del suo Paese. Tali informazioni sono il frutto di una ricerca svolta prima dell'intervista.

Seguono le domande del giornalista e le risposte del docente.

Dall'intervista emerge che la *Commedia* può essere apprezzata da un lettore vietnamita per il suo messaggio sempre attuale.

1. pur che mia coscienza non mi garra: purché la mia coscienza non mi rimproveri; *Inferno*, canto XV, v. 92.

2. Giorgio Petrocchi: commentatore della *Commedia*.

3. mostro: nel senso etimologico latino, da *monstrum*, «prodigio».

4. colonizzatori: i francesi.

5. ideogrammi cinesi: scrittura dei cinesi. Gli ideogrammi sono segni che rappresentano le idee e non i suoni.

6. *Cuore* e *Pinocchio*: romanzi del secondo Ottocento rispettivamente di Edmondo De Amicis e Carlo Collodi.

Trasformiamo ora l'intervista e creiamo un testo continuo, mantenendo pressoché invariata la presentazione del protagonista. Le domande sono sottintese e alcune espressioni sottolineate nel testo (*afferma il professore... come egli stesso riferisce*) ricordano costantemente al lettore che le informazioni presenti nell'articolo sono state ricavate da un'intervista.

L'Occidente ha molte facce e Dante non è la più trascurabile. La *Divina Commedia* tradotta in vietnamita col titolo di «Than Khuc» sarà un avvenimento storico.

L'autore di questa impresa è Nguyen Van Hoan, un professore dell'università di Hanoi, famoso italianista che insegna anche letteratura vietnamita all'università di Torino. Van Hoan, classe 1932, è lo studioso che ha fatto conoscere in Italia i «cadao», la poesia popolare del suo Paese.

Di Dante in vietnamita abbiamo parlato con Van Hoan, il quale si è innamorato della lingua italiana e della *Commedia* di Dante quasi per caso: è venuto nel nostro Paese nel 1978 per consultare rari libri di autori vietnamiti e sulla storia del suo Paese conservati in due importanti biblioteche di Roma, la Vaticana e quella dei Gesuiti. Ha frequentato poi l'università per stranieri di Perugia, dove è scoccata la scintilla.

Prima della sua traduzione, afferma il professore, si serviva per le sue lezioni in Vietnam soltanto di una selezione della *Commedia*, trenta canti, per di più tradotti dal francese; allora si è detto che avrebbe lavorato meglio con una traduzione integrale, così ha aperto l'edizione di Giorgio Pe-

trocchi e ha cominciato l'immane lavoro con estrema modestia e superando enormi difficoltà poiché, sostiene l'italianista citando una frase di Voltaire, «Dante era un folle e la sua opera un mostro». Dell'opera di Dante il lettore vietnamita può apprezzare soprattutto il messaggio: prima di tutto combattere per un'esistenza tranquilla e lieta nel nostro mondo; ci sono comunque anche altri scrittori italiani apprezzati nel lontano Paese asiatico, come Boccaccio, Manzoni, Carlo Goldoni, Pirandello, Pratolini, Pavese, Moravia e si leggono anche libri come *Cuore* e *Pinocchio*.

Per fortuna Van Hoan ha avuto nel suo lavoro un importante aiuto: come egli stesso riferisce, la lingua vietnamita è la sola in tutta l'Asia ad essere scritta in caratteri latini. Si tratta di una scelta politica compiuta durante le lotte per l'indipendenza, ma le cui radici risalgono al XVII secolo, quando i missionari cattolici resero con tali caratteri il vietnamita parlato dal popolo. Una volta scritta, la lingua così latinizzata si rivelò un formidabile e rapido strumento di alfabetizzazione delle grandi masse che non potevano certo permettersi i dieci anni di studio necessari per padroneggiare gli ideogrammi cinesi. ■

Come si prepara e si scrive un'intervista

produrre ★★

1 INTERVISTARE UNA PERSONA ANZIANA. Scegli una persona anziana che conosci bene e intervistala sulla vita che conduceva in gioventù. Poni domande adatte a mettere in luce i suoi valori, se aveva aspirazioni o desideri particolari per il futuro, come si svolgeva la sua vita quotidiana e quali erano i rapporti all'interno della sua famiglia fra genitori e figli e tra fratelli.

produrre ★★

2 SCRIVERE UN'INTERVISTA IMMAGINARIA. Immagina un'intervista al tuo cantante/attore/atleta preferito. Scrivi dapprima alternando domande e risposte. Stendi poi il testo secondo la tecnica del "montaggio".

produrre ★★★

3 IMMAGINARE UN'INTERVISTA IMPOSSIBILE. Scegli un personaggio storico (Giulio Cesare, l'imperatore Costantino, Attila, Carlo Magno, Luigi XIV, Giuseppe Garibaldi, Benito Mussolini...) e, con l'aiuto di un testo di storia, crea

un'intervista che ne metta in evidenza i tratti del carattere, le idee e lo stile di vita.

Come esempio ti forniamo l'inizio di un'intervista immaginaria a Marco Polo.

Giornalista. Lei saprà senza dubbio, che, fra tutti gli italiani, gode di una fama che ha ben pochi confronti: Marco Polo è per noi un mito, forse il nome di un mago, di un essere assai più che eccezionale: più che umano.

Marco Polo. Nulla mi meraviglia più di codesta stima, che fa di me, un mercante veneziano, un essere straordinario, un mago addirittura. Questa poi non la capisco proprio, o avete in uso, oggidi, di tenere i mercanti in stima di eroi¹, di Ercoli, che so io, di David? Io non ero che un mercante.

(da G. Manganelli, *Le interviste impossibili*, Adelphi, Milano 1997)

1. tenere in stima di eroi: considerare i mercanti degli eroi.

Obiettivi

- Scrivere brevi interviste, informative e di intrattenimento

UNO SGUARDO D'INSIEME

4 Indica se le seguenti affermazioni sull'intervista sono vere o false.

- a. L'intervista è un testo espositivo.
- b. L'intervista informativa riguarda personaggi dello spettacolo.
- c. Prima di porre le domande all'intervistato/a occorre un lavoro di preparazione.
- d. È bene che l'intervistatore ricordi a memoria tutte le risposte date dall'interlocutore.
- e. È possibile che il testo ricavato dall'intervista non riporti le domande fatte dall'intervistatore.

V	F
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

RIEPILOGO

trasformare ★★★

5 MODIFICARE LA STRUTTURA DI UN'INTERVISTA. Ti forniamo l'intervista a una celebre zoologa dell'Università di Milano, Fiorenza De Bernardi, cui sono state poste domande sulla longevità nel mondo animale. Il testo è stato strutturato mantenendo separate domande e risposte: modifica la struttura procedendo attraverso la tecnica del montaggio delle risposte e creando un testo continuo. Al termine della stesura individua un titolo per il tuo articolo.

Fiorenza De Bernardi è docente di zoologia all'Università di Milano.

C'è un segreto che rende alcuni animali molto longevi?

«Non uno in particolare, se non una lunga evoluzione che le diverse specie hanno subito nel tempo. Anche se la vita media è impressa nei loro geni, nei fatti è il risultato di un equilibrio tra il tipo di vita che conducono e le possibilità che offrono loro i diversi organi.»

Ma perché l'evoluzione ha portato alcuni animali a vivere solo pochi giorni e altri a superare il secolo?

«Non esiste una formula matematica, tuttavia si può dire che l'evoluzione ha fatto sì che gli animali più grossi fossero anche i più longevi.»

Quali sono gli animali più longevi?

«L'elefante e la balena sono tra i mammiferi gli anima-

li che vivono di più. Così come le tartarughe lo sono tra i rettili.»

Ma, in assoluto, sono più longevi gli erbivori o i carnivori?

«A parità di altre condizioni, gli erbivori vivono più dei carnivori: gli ippopotami, ad esempio, hanno una vita media di 50 anni, gli elefanti africani di 70-80. Eppure essi vivono nello stesso ambiente dei leopardi o dei leoni, che hanno un'aspettativa di vita inferiore.»

A che cosa è dovuto tale fenomeno?

«La spiegazione sta nel fatto che gli erbivori hanno un metabolismo¹ molto più lento, mentre i carnivori devono essere cacciatori e i loro organi interni ed esterni si affaticano molto.»

Ci sono altre condizioni che svantaggiano i carnivori?

«Sì, in quanto c'è poi l'impossibilità pratica per un carnivoro di vivere a lungo. Con il passare degli anni vengono meno le sue qualità di cacciatore e quindi trova grosse difficoltà nel reperire cibo.»

(modificato da *Il segreto è l'equilibrio tra ambiente e geni: la longevità non è racchiusa in una formula*, in "la Repubblica", 13/10/2005)

1. metabolismo: complesso delle reazioni chimiche che trasformano il cibo in energia, utilizzata per la produzione di calore e per sostenere le funzioni e le attività dell'organismo.